

VALLI GIUDICARIE

L'assessore lombardo Comazzi rilancia il progetto: acqua a rischio

Lago d'Idro, lo spauracchio galleria

VALLI GIUDICARIE - È il pendolo delle emozioni quello vissuto dai difensori delle sorti del lago d'Idro: un giorno di qua (la soddisfazione per essere stati ricevuti dal Consiglio provinciale di Trento e dalla Regione Lombardia), un giorno di là (la preoccupazione che sale come i livelli del lago, dopo la risposta della giunta lombarda all'interrogazione della consigliera Cinquestelle Paola Polli).

Per la verità, più che preoccupazione è diventata rabbia, anzi incazzatura, per dirla in modi crudi. Motivo? L'assessore lombardo Comazzi ha scoperto le carte. Non ripercorriamo la storia ormai ripercorsa

più volte. Ci limiteremo a ricordare che dal 2007 c'è un accordo secondo cui l'abbassamento del lago d'Idro non può superare il metro e 30 centimetri: da 368,50 a 367,20 metri sul livello del mare. E uno si chiede: perché si alza e si abbassa un lago naturale? La risposta è un po' inquietante: il lago che separa Trento e Bresciano viene trattato dal 1917 da bacino artificiale. Fino al 1987 poteva alzarsi ed abbassarsi improvvisamente di un'enormità: 7 metri verticali, con conseguenze immaginabili per le sponde. Questo trattamento dissanguante è dovuto al fatto che la pianura padana ha bisogno di acqua per irrigare ancora con

pratiche ottocentesche. Allo scopo erano state costruite due gallerie. Grazie a numerose battaglie dei rivieraschi il prelievo passò dai 7 ai 3,25 metri fino al 2007, quando si raggiunse l'accordo del metro e 30. Però le tentazioni di rubare più acqua non si sono mai sopite. Tant'è che è nata l'idea della terza galleria (9 metri di diametro) con una motivazione fragilina: la sicurezza. Tradotto: salvare le popolazioni locali in caso dell'evento catastrofico stile "big one", il terremoto della California, che qui si chiama piena millenaria. Non sembrando evidentemente sufficiente, ora l'assessore lombardo ha estratto dal cilindro un

altro pericolo: la paleofrana a sud del lago: se si muovesse e tappasse il fiume emissario cosa succedrebbe?

Della questione in verità si discute da anni. Nel frattempo i costi sono impietosamente lievitati: da 48 a 97 milioni di euro.

A far passare il pendolo dalla soddisfazione alla rabbia c'è una frase dell'assessore lombardo: «La realizzazione delle opere dovrà rendere possibile il ritorno all'esercizio ordinario». Tradotto: il ritorno allo sfruttamento intensivo dell'acqua, fino a 3,5 metri verticali di abbassamento del livello del lago. C'è un danno in più: si preannunciano i 7 anni delle vac-



che magre per gli abitanti del lago, i 7 anni di durata dei lavori previsti dal cronoprogramma. Come non bastasse, durante i lavori di realizzazione delle opere gli abbassamenti repentini dei livelli saranno frequenti. Da progetto sono 14 i mesi necessari per i lavori sull'im-

bocco e altri 6 per quelli sulle paratoie.

In conclusione, ma siamo solo all'inizio, a colpire c'è un fatto: le comunità locali non sono nemmeno state interpellate. Semplici ectoplasmi. E hai mai visto un ectoplasma lamentarsi? **G.B.**